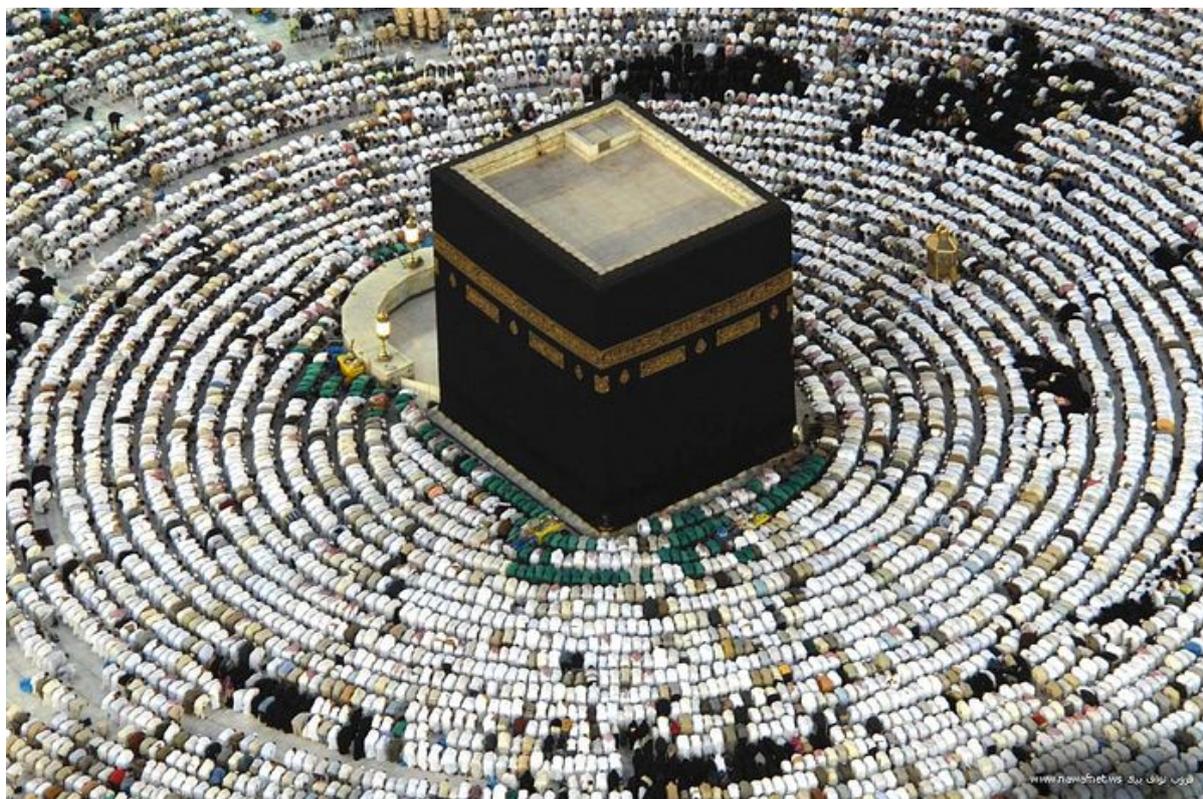


Islam: attraverso il cuore e la mente di un convertito al cristianesimo ortodosso

Pravoslavie.ru
[Parte I](#) - [Parte II](#)
1/2 marzo 2016



In questa intervista in due parti apparsa in origine su Ancient Faith Radio, Kevin Allen del podcast "Ancient Faith Today" ha intervistato "George", che è diventato un musulmano sunnita a quattordici anni e ha studiato per diventare un imam in una madrasa, studiando il Corano, la lingua araba, la teologia islamica, gli hadith e la giurisprudenza. Dopo vent'anni ha lasciato l'islam ed è diventato un cristiano ortodosso. Tra le altre cose, Kevin e il suo ospite discutono la teologia islamica, le incomprensioni comuni del cristianesimo tra i musulmani, le differenze tra islam "ortodosso" e la Nation of Islam, la vera comprensione e la pratica nell'islam della schiavitù e della jihad, e lo straordinario cammino che ha portato "George" al cristianesimo ortodosso.



PARTE I

Benvenuti! E grazie per essere con me in questa edizione di *Ancient Faith Today*.

In questi giorni c'è molto sull'islam proveniente dai media e dalle notizie. In questa serie in due parti, di cui questa è la prima parte, discuterò l'islam e le esperienze personali di un recente convertito alla Chiesa ortodossa.

Il mio ospite si è convertito all'islam all'età di quattordici anni e dopo circa vent'anni ha lasciato l'islam per diventare un cristiano ortodosso; io sono in contatto tra gli altri con il suo sacerdote, che mi ha confermato la sua storia e che mi ha detto che è un praticante regolare nella Chiesa ortodossa. E il mio ospite, che per fini di sicurezza chiameremo "George" e che non rivelerà la sua località o quella della sua parrocchia, è un americano caucasico che ha studiato teologia, storia e giurisprudenza islamica in un seminario islamico per diventare un imam. Ha imparato la lingua araba e ha memorizzato una percentuale del Corano in arabo. Quindi, in questa prima parte dell'intervista vedremo la conversione del mio ospite all'islam e alcuni fatti teologici e storici sull'islam attraverso la mente e il cuore di un convertito dall'islam al cristianesimo ortodosso. George, è meraviglioso accoglierti ad *Ancient Faith Today*.

Molte grazie, Kevin. È una grande benedizione essere qui.

Come abbiamo discusso prima dell'intervista, hai detto che avevi iniziato già nei primi anni dell'adolescenza a studiare varie religioni e filosofie.

Sì, è così. Ho studiato alcune delle tradizioni spirituali orientali come il buddhismo e l'induismo. Ho anche letto un po' di filosofia greca, in particolare la scuola dello stoicismo.

Però ho subito perso interesse sia per l'induismo sia per il buddhismo: anche da ragazzo di dodici o tredici anni, abbastanza aperto, questi due sistemi di credenze erano un po' troppo strani per me. Le credenze politeiste dell'induismo e credenze non teiste del buddhismo proprio non mi sembravano giuste. Credevo ancora e sentivo che c'è un solo Dio.

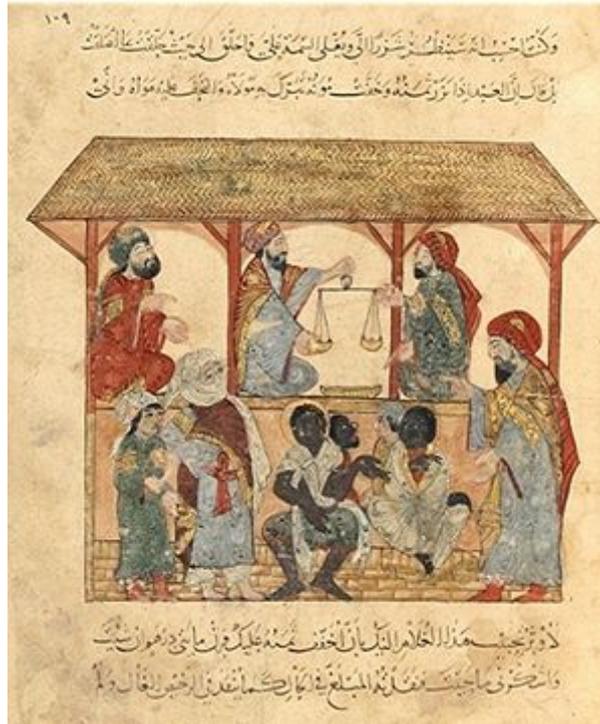
Allora, perché il cristianesimo non è stato nemmeno un'opzione per te, o non ha suscitato il tuo interesse?

Non vedevo alcun valore nel tipo di cristianesimo che mi era immediatamente disponibile. Sia che si trattasse delle immagini degli evangelisti televisivi che saltavano e gridavano, dicendo alla gente che può comprarsi la strada verso il Regno o la costante ipocrisia e boria delle persone che incontravo tutti i giorni. Non vedevo nulla che il cristianesimo potesse offrire a me, o a chiunque altro se per questo. Poi c'erano i problemi che avevo con la teologia cristiana come la capivo a quel tempo. La santa Trinità mi creava troppa confusione, la Crocifissione e la comprensione occidentale dell'espiazione non mi sembravano niente di più che un mero capro espiatorio per far sentire la gente più a suo agio con i loro errori e per farle evitare di fare qualsiasi tentativo di cambiare la propria vita in modo profondo.

Cosa ti ha attratto in particolare nell'islam?

Sembrava offrire alcuni valori assoluti di cui ero alla ricerca, e disciplina. Una teologia che si adatta più facilmente alla mia mente. Storicamente non sembrava avere il bagaglio del cristianesimo, come la schiavitù, il razzismo, il bigottismo, le crociate, l'inquisizione e l'intolleranza generale, di cui i cristiani sono stati accusati nel corso dei secoli.

Spiritualmente, sembra offrire un culto reale che coinvolge la tua voce, la tua mente, il tuo corpo, e non solo agitare le braccia intorno per aria e gridare e cantare. Poi nell'islam c'è la pratica conosciuta come "Dhikr", che significa letteralmente ricordare, riportare alla mente. In questa pratica si cerca di liberare la mente da tutto, fuorché da Dio. Attraverso questa pratica si recitano più volte brevi preghiere al fine di aiutare a ottenere una maggiore presenza di Dio. Ma, naturalmente, il centro del culto nell'islam sono le cinque preghiere quotidiane obbligatorie.



Quindi sei entrato a far parte di una moschea a quattordici anni - un'età molto insolita, molto presto. Qual era la composizione demografica della tua moschea?

Principalmente afro-americani, con alcune persone di origine asiatica e mediorientale.

Ho appena letto un sondaggio di pochi anni fa, che dice che il 59% di tutti i convertiti all'islam negli Stati Uniti è composto da afro-americani. Così mi piacerebbe chiederti: perché pensi che così tanti afro-americani negli Stati Uniti si convertano all'islam?

Alcuni dei motivi per cui gli afro-americani si convertono sono le stesse ragioni che ho citato in precedenza, per cui mi sono convertito io, e molti altri che non sono afro-americani. Credo però che ci siano ragioni uniche che attirano le comunità afro-americane. Attraverso le esperienze che ho avuto, le persone che ho incontrato e con cui ho parlato, e da molte letture che ho fatto, penso che l'islam sia stato visto come un mezzo per molti afro-americani di ri-collegarsi con un pezzo della loro cultura che sentono di aver perso attraverso i loro antenati catturati, schiavizzati e portati nell'emisfero occidentale, e sistematicamente spogliati delle loro tradizioni e identità.

Era un modo per spogliarsi dell'eurocentrismo che era stato loro imposto. Il cristianesimo è diventato sinonimo dell'oppressione e della persecuzione che gli americani di origine africana avevano sofferto in Occidente.

Ma non erano stati i mercanti di schiavi musulmani in realtà ad andare in Africa e poi a ridurre in schiavitù gli africani per venderli agli europei e così via?

Sì, ciò che è noto come il commercio arabo degli schiavi è iniziato nel settimo secolo, con l'ascesa dell'impero islamico, ed è durato fino al XX secolo inoltrato, in alcuni luoghi come l'Arabia Saudita, Somalia e Sudan, dove si riportano ancora oggi casi di commercio di schiavi. La tratta degli schiavi araba musulmana ha raggiunto una vasta area compresa

l'Africa sub-sahariana orientale e occidentale, che è stata il principale fornitore, poi ci sono state l'Asia centrale, la regione del Mediterraneo e l'Europa orientale, incluse le terre dei popoli slavi.

Ci sono anche storie di tratta degli schiavi estese a nord fino alle Isole Britanniche e all'Islanda. L'America nella sua infanzia è stata vittima dei commerci musulmani di quelli che erano conosciuti come "stati barbareschi", ovvero gli stati islamici indipendenti lungo la costa del Nord Africa.

Una cosa che vorrei sottolineare è che nella legge islamica non è permesso asservire i musulmani nati liberi. Pertanto, solo chi è nato in schiavitù e i non musulmani prigionieri possono essere presi come schiavi. Questo potrebbe spiegare il fatto che la stragrande maggioranza delle persone schiavizzate era composta da abitanti delle regioni che delimitavano il territorio degli imperi islamici, dove in particolare i cristiani erano presi di mira.

Ma ora vediamo gruppi islamici radicali come l'ISIS che regolarmente rapiscono, riducono in schiavitù e vendono donne e altre persone. Questa pratica della schiavitù è approvata nel Corano e negli Hadith?

Sì, lo è. Non è un concetto molto popolare, ma voglio dire che sicuramente è stato sancito dal Corano e dagli Hadith. Gruppi come l'ISIS considerano le atrocità che stanno commettendo come una guerra santa, e come tale tutte le donne non musulmane catturate diventano le loro proprietà, anche se queste donne sono sposate. Nel Corano tali prigionieri sono spesso indicati come "ma malakat aymanukum", o "ciò che possiede la vostra mano destra". Una tale riferimento può essere trovato nel Corano nella Sura o capitolo 4 al verso 24, che dice: "E sono anche vietate tutte le donne sposate, con l'eccezione di quelle che possiede la vostra mano destra. Questa è per voi un'ordinanza della legge".

Quella che ho appena citato è una parte di una sezione più lunga che parla delle donne con le quali è lecito a un uomo di avere rapporti sessuali. In relazione a questi versi, negli Hadith, la tradizione della vita di Muhammad, che dà la ragione o le circostanze in cui è stato rivelato questo versetto, si dice,

L'apostolo di Allah inviò una spedizione militare ad Awtas in occasione della battaglia di Hunain. Questa spedizione incontrò i nemici e combatté contro di loro. Li sconfisse e li fece prigionieri. Alcuni dei compagni del Messaggero di Allah erano riluttanti ad avere rapporti con le prigioniere in presenza dei loro mariti che non erano credenti. Così Allah, l'Eccelso, fece scendere il versetto coranico: "E sono anche vietate tutte le donne sposate, con l'eccezione di quelle che possiede la vostra mano destra. Questa è per voi un'ordinanza della legge".

E poi c'è un altro esempio che può essere trovato nel Corano, Sura 33, versetto 50, che in realtà si parla attraverso Muhammad stesso personalmente. Dice: "O Profeta, invero ti abbiamo reso lecite le tue mogli a cui hai dato i dovuti compensi e quelle che la tua mano destra possiede da ciò che Allah ti ha dato tra i prigionieri..."

Posso fare molti altri esempi ma penso che avrete avuto un'idea di come il Corano e gli

Hadith sanzionano le azioni viziose. Naturalmente un musulmano può sostenere che questi versi e Hadith che ho citato erano eventi storici specifici del tempo di Muhammad, ma il problema con questo ragionamento è che l'islam guarda al Corano come parola interna immutabile di Allah. Quindi, se l'intero Corano è l'assoluta, perfetta, infallibile parola di Allah direttamente dettata a Muhammad, come può essere specifico solo per un particolare evento o tempo?

Mi sembra interessante che gli afro-americani costituiscano una grande percentuale di coloro che si convertono all'islam in questo paese. Vi è anche una profonda storia afrocentrica del cristianesimo molto prima dell'islam, no?

Si, c'è. Il cristianesimo ha avuto una presenza molto forte in Africa fin dagli inizi della Chiesa. Si trova anche nel Vangelo di Matteo che il Signore stesso con la sua santa Madre e san Giuseppe fuggì in Egitto. C'è l'etiopio che san Filippo ha incontrato nel libro degli Atti. Alessandria è uno degli antichi santi patriarcati. Poi ci sono grandi figure di santi come sant'Atanasio, sant'Antonio d'Egitto, san Mosè il Nero, santa Maria l'Egiziaca e il beato Agostino di Ippona, solo per citarne alcuni.

Ritengo che sia un crimine che tanta parte della ricca storia del cristianesimo in Africa sia stata dimenticata e, oserei anche dire, volutamente scartata dai cristiani, in particolare nelle chiese occidentali.

Quali sono le differenze significative, per esempio, tra la "Nation of Islam" e gli insegnamenti di persone come Louis Farrakhan e quello che si potrebbe considerare l'islam "ortodosso"?

Ce ne sono troppe per discuterne nel tempo che abbiamo, ma direi che la differenza più evidente sarebbe convinzione della Nation of Islam che l'uomo nero è Dio, mentre l'uomo bianco è stato geneticamente creato da uno scienziato pazzo di nome Yakub che è il nome arabo per Giacobbe, che si dice sia nato alla Mecca e che ha creato una razza pallida diabolica "attraverso sperimentazioni scientifiche sull'isola greca di Patmos", che conosciamo dal Nuovo Testamento. Si dice che Yakub abbia fatto questo dopo aver avuto un diverbio con Dio. Questa da sola è una credenza che penso sia sufficiente perché chiunque capisca che la Nation of Islam non sarebbe la benvenuta in seno all'islam ortodosso.

Quindi i seguaci della Nation of Islam non sono realmente considerati musulmani ortodossi?

No, non lo sono.



Ritornando alla tua storia, che cosa c'è voluto per farti diventare ufficialmente un musulmano, all'età di quattordici anni?

Oh, è stato molto semplice. La recitazione di ciò che è noto come Shahada, o la dichiarazione che non vi è altro Dio all'infuori di Allah e che Muhammad è il suo messaggero.

E questo è tutto quello che va ripetuto in presenza di un imam e di altri testimoni?

Beh, il minimo sarebbe costituito da due testimoni maschi adulti e che, naturalmente, dovrebbero essere musulmani.

C'erano altri convertiti caucasici non afro-americani alla moschea che frequentavi?

Ce n'erano alcuni, uno dei quali è stato uno dei co-fondatori di un'organizzazione islamica nazionale, che ha ottenuto una buona quantità di copertura mediatica in questi ultimi anni. Tuttavia, io ero ancora praticamente una novità in quel momento, soprattutto a causa della mia età e perché sono entrato nell'islam senza alcuna forma di evangelizzazione da parte di un musulmano.

Sembrava che ci fossero più donne caucasiche convertite all'Islam. Dalle mie osservazioni questo era dovuto, in gran parte, al matrimonio con uomini musulmani emigrati qui da altri paesi.

Ti sei sforzato di vivere una vita musulmana pia, cominciando a quattordici anni. Quanto eri rigoroso, e quali pratiche hai seguito?

Sì, avevo quattordici anni. Non mi sono mai considerato pio. Come hai detto tu, mi sforzavo di essere pio. Volevo essere più vicino a Dio. Direi che ero molto più severo di un musulmano medio. Questo non è insolito tuttavia, molte persone che si convertono a una fede in cui non sono cresciute, sono solitamente più zelanti, almeno per un certo tempo.

Volevo immergermi nell'islam, imparare tutto quello che potevo. Ecco perché ho lasciato la mia città natale, all'età di diciotto anni e mi sono trasferito in un altro stato, al fine di studiare in una Madrasa islamica, in altre parole un seminario islamico.

Ci sono stato per circa tre anni. Ho studiato grammatica araba, il Corano, gli Hadith, giurisprudenza e storia islamica. Oltre a questo, naturalmente, pregavo cinque volte al giorno. Dicevo anche preghiere supplementari che erano incoraggiate, ma non obbligatorie. Digiunavo durante il mese di Ramadan e facevo anche altri digiuni durante tutto l'anno, al di fuori del Ramadan. Seguivo tutte le regole alimentari, le leggi di purificazione, astenendomi dai rapporti sessuali al di fuori del matrimonio, fino al punto che non avrei nemmeno stretto la mano a una donna o l'avrei guardata direttamente, se non era mia parente.

Una parte enorme della vita di un musulmano consiste nel seguire quello che è conosciuto come la Sunna. La Sunna consiste nelle pratiche di Muhammad che comprendono ogni aspetto della vita di una persona: come mangiare, come dormire, bere, vestire, parlare, usare il bagno, fino al punto di come un uomo sposato dovrebbe punire la moglie. Praticavo con tutto il cuore tutto quanto potevo.



predica di Muhammad

George, il Corano e l'islam in generale hanno molte di quelle che io definirei (e credo che la maggior parte dei cristiani sarebbe d'accordo) interpretazioni errate del cristianesimo ortodosso. Secondo i tuoi studi, a che tipo di cristianesimo eretico oppure eterodosso è stato esposto Muhammad che ne ha tratto queste idee?

Molti musulmani, se non la maggior parte, tendono a raggruppare insieme in un solo gruppo omogeneo tutti coloro che percepiscono come cristiani, anche quei gruppi come i mormoni e i testimoni di Geova.

L'Arabia pre-islamica, in particolare l'area in cui è nato Muhammad, conosciuta come Hijash, era prevalentemente pagana. C'erano però alcune minoranze cristiane in questa regione. Ci sono alcuni racconti di incontri con i cristiani registrati nella vita di Muhammad. È difficile sapere quanto erano ortodosse le loro credenze, ma attraverso l'esame del Corano e degli Hadith e le idee sbagliate circa il cristianesimo contenute in queste fonti, si può dedurre che almeno alcune di queste persone erano eretiche nelle loro dottrine.

Quando Muhammad era giovane, per esempio, accompagnò suo zio, di nome Abu Talib, a Bosra in Siria. Qui Muhammad incontrò un monaco cristiano di nome Bahira. Questo Bahira notò che, ovunque Muhammad si muovesse, una nube lo copriva. Così, chiamò a sé Muhammad e gli diede la notizia che era stato scelto da Dio per essere l'ultimo e definitivo profeta.

Le fonti islamiche sostengono che Bahira aveva copie dei "Vangeli originali", libere da eventuali errori o corruzioni, e in questi Vangeli c'erano profezie che predicavano la venuta di Muhammad. Questo nome Bahira è stato collegato in alcuni scritti a un monaco di nome Sergio che alcuni definiscono nestoriano, altri ariano. Da quello che so del nestorianesimo e dell'arianesimo, riterrei più probabile che Muhammad sia stato influenzato da una qualche forma di arianesimo, a causa della visione di Cristo nell'arianesimo, e le sue somiglianze con il modo con cui lo percepiscono i musulmani - non un essere divino.

Troviamo in altri racconti del tempo di Muhammad, che quando ricevette in una grotta la sua prima rivelazione portata a lui da Gabriele, era confuso e spaventato, così sua moglie Khadija lo portò da un cugino. Il nome di suo cugino era Waraka, che era un cristiano, e alcuni dicono che in realtà era un sacerdote nestoriano. Sis sostiene che quando disse a Waraka sulla sua esperienza, a Muhammad fu detto che era l'ultimo profeta predetto nelle Scritture. Ci sono altri racconti di incontri di Muhammad con cristiani, ma tutti sembrano avere lo stesso tema, che i cristiani confermano che lui era l'ultimo e il più grande profeta che presumibilmente era stato predetto, ma poiché cristiani ed ebrei avevano cambiato le loro Scritture, queste profezie che parlano di Muhammad erano state rimosse o alterate.

Secondo i musulmani, ovviamente ...

Sì, secondo i musulmani, naturalmente. Un altro lungo racconto vuole che anche l'imperatore bizantino Eraclio abbia sostenuto che Muhammad era veramente il profeta tanto atteso e che tutti i cristiani dovrebbero accettare l'islam. Penso che sarebbe interessante ricordare che ci sono versetti del Corano che sono stati evidentemente presi direttamente dagli apocrifi. Un esempio molto evidente sarebbe un passo di ciò che è noto come il "Vangelo dell'infanzia" di san Tommaso, dove si dice che quando Cristo era ragazzo, aveva preso un po' di argilla e ne aveva formato alcuni uccelli e dopo aver soffiato in loro la vita, questi avevano cominciato a fare rumore e a volare. Se si confronta questo con una porzione del capitolo 5, versetto 110 del Corano, vi si dice, "Ricorda, o Gesù, quando hai progettato dall'argilla ciò che era simile alla forma di un uccello con il mio permesso, poi hai soffiato su di essa ed è diventata un uccello con il mio permesso".

Questa è molto simile alla citazione nel canone apocrifo di san Tommaso. Buon punto.

Ho letto, facendo qualche ricerca per questa intervista, che tra gli eretici del quarto secolo c'era una particolare setta araba conosciuta come i colliridiani che erano noti per il loro culto di Maria come una dea, e alcuni musulmani ritengono che questa in realtà sia la setta a cui il Corano si rivolge, perché il Corano parla della santa Trinità come il Padre, il Figlio e Maria.

Sì, c'è una tradizione interessante che potrebbe benissimo avere una connessione con i

colliridiani. Negli ultimi anni di vita di Muhammad, quando tornò trionfalmente alla Mecca in quella che è conosciuta come la "conquista della Mecca", uno dei primi atti in cui si è esibito è stato quello di ripulire la Kaaba dalle centinaia di idoli che si trovavano all'interno e all'esterno di essa. È stato riferito che quando Muhammad entrò alla Kaaba, gettò subito via tutti gli idoli e fece cancellare tutte le immagini - tutte tranne un'immagine di Cristo con la Theotokos, circondati dagli angeli. Si dice che si spinse fino ad allungare le braccia sopra l'immagine in modo da sottolineare il suo ordine di lasciarla stare. Si racconta inoltre che alla fine fece rimuovere quest'immagine con una certa riluttanza, così l'ideale di un'icona di Cristo e della Theotokos in un tempio pagano dell'epoca potrebbe sicuramente suggerire la presenza di un gruppo come i colliridiani.



È vero, no, che Muhammad pensava erroneamente che i cristiani adorassero tre dei - credenza nota come triteismo - il Padre, la madre Maria e il figlio Gesù, invece di un solo Dio in tre Persone: una credenza che naturalmente il cristianesimo ortodosso rifiuta.

Sì, direi che è molto vero. In una delle biografie di Muhammad, si menziona l'arrivo di una delegazione di arabi cristiani che erano venuti a parlare con Muhammad. Il racconto parla di come i cristiani discutevano circa la natura di Cristo e poi procede a dire, "essi sostengono che egli è il terzo dei tre in cui Dio dice: 'abbiamo fatto, abbiamo comandato, abbiamo creato, e abbiamo decretato', e dicono, 'se fosse uno solo avrebbe detto, ho fatto, ho creato e così via, 'ma lui è lui, ovvero Dio e Gesù e Maria'".

Per quanto riguarda tutte queste affermazioni, il versetto del Corano che è collegato a questa tradizione si può trovare nella Sura 5, versetto 73. "Sono certamente miscredenti quelli che dicono, 'Allah è il terzo di tre'."

In modo simile, e correggimi se sbaglio, George, il Corano disprezza la paternità di Dio Padre e la figliolanza di Dio Figlio, che nella comprensione islamica sarebbe che i cristiani credono che Dio abbia avuto rapporti fisici con Maria per dare alla luce Gesù, il che naturalmente è una dottrina assolutamente non cristiana.

Sì, si dice nel Corano, capitolo 19, versetto 88, in riferimento a ciò, "il Compassionevole aveva avuto un figlio".

Questo equivoco potrebbe venire dal fatto che i politeisti in Arabia credevano davvero che gli angeli e anche alcuni dei loro falsi idoli fossero i figli di Dio per mezzo di qualche rapporto fisico, e così penso che Muhammad abbia compreso il termine "Figlio di Dio" solo attraverso il concetto umano di riproduzione sessuale, che ha portato anche molti musulmani a pensare che i cristiani credono che Dio abbia generato un figlio nello stesso modo di un padre umano che genera un figlio.

Questo naturalmente è del tutto ridicolo e blasfemo non solo dal punto di vista islamico, ma ovviamente anche di quello cristiano.

Giusto. I musulmani negano anche che Gesù sia morto sulla croce. L'ho visto nella Sura 4, verso 157, in linea con l'assenza del concetto di sacrificio. Così il Corano non parla mai dell'espiazione o dell'opera salvifica di Gesù. È vero?

Sì, questo è molto vero. Il verso che hai citato parla della credenza islamica che Cristo non sia mai stato crocifisso e che abbia fatto solo in modo che apparisse così. Vorrei notare che alcuni commentatori musulmani sostengono che Dio abbia effettivamente cambiato l'aspetto di Giuda Iscariota per farlo somigliare a Cristo e che Giuda sia stato quello sulla croce.

Il Corano non parla mai dell'espiazione o dell'opera salvifica di Cristo perché nega che Cristo sia il Figlio di Dio. Dal momento che l'islam rifiuta la divinità di Cristo nega anche l'intero scopo della sua incarnazione e di conseguenza della nostra salvezza per mezzo di lui. La formula islamica per la salvezza consiste nel proclamare la Shahada e fare le opere e il gioco è fatto.



Come sai, l'amore è al cuore del cristianesimo, e mi hai detto che nell'islam non c'è un vero e proprio insegnamento sull'amore divino e sulla misericordia di Dio verso l'umanità, o un reale insegnamento di una vera comunione o unione con Dio nell'islam, e per lo più si tratta, come dici tu, di "un rapporto tra padrone e schiavo," citando te stesso. Spiegami, ti prego, ciò che intendi.

Per avere una certa comprensione di come un musulmano molto probabilmente vede il suo rapporto con Dio, in primo luogo penso che sia importante avere un'idea del perché l'uomo è stato creato secondo l'islam.

Nel Corano, Sura 51, versetto 56 si dice: "Io non ho creato i *djinn*", che sono spiriti invisibili, "e l'uomo se non per adorarmi". Di nuovo, nella Sura 11, versetto 7 si dice, "ed è lui che ha creato i cieli e la terra in sei giorni e il suo trono è sulle acque, perché possa provare chi di voi è il migliore nelle azioni".

Credo che questi due versetti dimostrino la ragione generale per cui è stato creato l'uomo. In primo luogo, per soddisfare alcune necessità che Dio aveva, di essere adorato secondo l'islam, e in secondo luogo, per partecipare a una sorta di concorso, al fine di vedere chi compie le azioni migliori. Questi due concetti sono temi molto comuni in tutto il Corano e gli Hadith. Così, per farla breve, lo scopo della creazione dell'uomo, secondo l'Islam, può essere suddiviso in questo modo: per soddisfare il bisogno di adorare Dio e di placarlo e in secondo luogo perché l'uomo dimostri di essere degno della misericordia di Dio, e se lo fa sarà ricompensato. Tutto ciò che ho trovato è in netto contrasto con la visione cristiana ortodossa, per cui scopo della creazione e della vita dell'uomo è la comunione con Dio e la partecipazione al suo amore e di diventare per grazia ciò che Dio è per natura.

Hai detto anche che in realtà descriveresti il Dio dell'islam o Allah come un tiranno.

Sì, è difficile spiegarlo pienamente in una quantità limitata di tempo, ma farò del mio meglio per toccare alcuni punti di ciò che voglio dire.

Secondo il Corano, Allah guida chi vuole e porta fuori strada chi vuole: questa è una citazione dal Corano. Questa frase è ripetuta innumerevoli volte. In seguito vorrei citare un ben noto detto di Muhammad, che dice quanto segue: "È stato detto al messaggero di Allah, 'è stata tracciata una distinzione tra il popolo del paradiso e gli abitanti dell'inferno?' Egli ha detto di sì, e gli è stato ancora una volta detto: 'Se è così, allora a cosa serve compiere buone azioni?' al che Muhammad ha detto, 'Ognuno è facilitato in ciò che è stato creato per lui'."

Un altro lungo detto parla di quando un bambino si forma nel grembo di sua madre e un angelo viene inviato dall'alto per registrare in un libro ogni aspetto della vita di questa persona, incluso se sarà buono o cattivo, felice o infelice, e se sarà tra gli abitanti del paradiso o dell'inferno. Il detto si conclude con le parole, "quindi il suo documento di destino è arrotolato e non subisce alcuna aggiunta o sottrazione", e questa è la fine dei detti di Muhammad.

Credo che queste due ultime citazioni parlino degli aspetti fatalistici dell'islam. Poi possiamo andare alla Sura 7, versetto 179, che dice: "Sicuramente abbiamo creato molti dei *djinn* e degli uomini per l'inferno." Quindi da questo verso possiamo vedere che ci sono alcuni tra gli uomini che sono stati in realtà, in particolare, creati per l'inferno. Questo è il motivo per cui si accenna nel Corano in molti punti che il combustibile dell'inferno è composto da "uomini in pietre". Da tutto ciò che ho citato sono giunto alla conclusione che nell'islam non abbiamo a che fare con un Dio giusto. Invece si insegna che il Creatore ha modellato tutto quasi come una macchina, lo ha fissato a modo suo fino al punto che Dio stesso non potrebbe o non vorrebbe divergere dal percorso che ha stabilito con il sistema da lui creato.

Tutto è bloccato in una sorta di destino, fino al punto che le azioni che noi percepiamo come il prodotto della nostra spontanea volontà, in realtà sono già state scritte per noi. Quindi, secondo l'islam, all'umanità è fondamentalemente data l'illusione di avere un libero arbitrio, quando in realtà non ne abbiamo affatto uno. Così ogni nozione di amore e di misericordia da parte di un tale Dio può essere percepita al meglio come superficiale e può essere rapidamente annullata e resa vana.

Non vorrei entrare in una lunga discussione sugli aspetti della teologia cristiana, ma parte di quello che hai appena detto suona un po' come l'insegnamento di Giovanni Calvino e del calvinismo sulla doppia predestinazione, e così via.

Inoltre mi hai accennato che ci sono idee molto differenti di amore e di misericordia nell'islam e in ciò che hai appreso nel cristianesimo ortodosso. Forse potresti parlarne un po'.

Sì, una tale differenza può essere espressa chiedendo a te o a qualsiasi altro cristiano, almeno uno che conosce le Scritture, se Dio ama i peccatori o i non cristiani. La risposta sarebbe molto probabilmente: "sì, certo". Poi un cristiano potrebbe citare innumerevoli versi come Romani 5:8, che dice: "Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi". E poi nel Vangelo di Giovanni, capitolo 13,

versetti 34-35 si dice, "vi do un nuovo comandamento, che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati, così amatevi anche voi gli uni gli altri. "

Sono abbastanza consapevole del fatto che il concetto di amore cristiano non è sempre stato messo in pratica attraverso i secoli, incluso il nostro, e questo è qualcosa di cui dovremo rendere conto, ma sto parlando di differenze scritturali tra cristianesimo e islam.

'Quindi, permettimi di citare dal Corano, Sura 2, versetto 276, dove si dice: "Allah non ama alcun miscredente peccatore". E poi hai Sura 3, versetto 32, dove si dice, "obbedite ad Allah e al suo messaggero Muhammad, ma se si allontanano, allora davvero Allah non ama i miscredenti". Poi hai Sura 3, versetto 31, dove si dice, "dite, o Muhammad, se amate Allah, allora seguitemi. In tal modo Allah vi amerà e perdonerà i vostri peccati". Così possiamo vedere che l'amore nel cristianesimo secondo le Scritture è un vero amore, un amore incondizionato, un amore veramente divino, di cui ogni musulmano medio si farebbe beffe, proprio facevo io un tempo. L'islam vede l'amore solo come qualcosa condizionale. Nell'islam Allah ha 99 nomi o attributi, uno dei quali è "colui che è amorevole", ma nella Bibbia, per mezzo dello Spirito Santo, ci viene detto che Dio è amore ed è per il suo amore infinito che egli ci ha creati e ci ha redenti per mezzo del suo Figlio e ci ha dato la possibilità con la sua grazia di essere suoi figli adottivi e di chiamarlo Padre.



Così ovviamente vi sono una spiritualità e un ethos molto diversi nell'islam e nel cristianesimo, e con questo finiamo la prima parte. Grazie, George, per quest'affascinante prima parte del tuo viaggio dall'islam al cristianesimo ortodosso.

Grazie, Kevin.

PARTE II



Riprendendo da dove abbiamo finito nella nostra prima parte, sarebbe giusto dire che nella tua esperienza l'islam non è davvero una tradizione di fede esperienziale, ma soprattutto di sequela di regole di preghiera, di digiuno e di discipline di giurisprudenza o *sharia* e di obbedienza in generale?

Sì, sarei sicuramente d'accordo con questo. Ci sono alcuni insegnamenti che si possono trovare all'interno dell'islam, noti come sufismo, che parlano di sperimentare l'unione con Dio, ma molte di queste idee insegnate nel sufismo, rispetto ai tradizionali insegnamenti ortodossi dell'islam, sono nel migliore dei casi discutibili, e altri insegnamenti sono a titolo definitivo eretici e persino blasfemi.

Dal momento che nell'islam non esiste un vero concetto di Dio che dimora nella sua creazione attraverso il suo Spirito Santo, fare esperienza di Dio in senso reale è impossibile. Infatti, quando il Corano parla di Dio vicino alla sua creazione, ne parla sempre in senso metaforico. Un buon esempio di questo sarebbe nel capitolo 50, versetto 16, dove si dice: "...e noi siamo più vicini a lui della sua vena giugulare."

Quest'idea intende solo esprimere che Dio è vicino alla sua creazione con la sua conoscenza o attraverso la sua conoscenza e in nessun modo si intende una qualsiasi presenza reale. Anche dire qualcosa come: "Dio è ovunque," è stato un argomento molto controverso nella teologia islamica nel corso dei secoli. Tanto che dire una cosa del genere deve essere sempre qualificato con una frase, come per esempio, "È ovunque solo attraverso la sua conoscenza, ma Dio è stabilito sul suo trono".

Ma pur con tutto questo, ci sono stati aspetti positivi dell'islam nella tua vita, quando lo praticavi?

Sì, credo che l'islam mi abbia dato una direzione di cui avevo molto bisogno nella mia vita,

come lo ha fatto e lo fa ancora per molte persone. È ben difficile sostenere che avere una vita incentrata sul proprio Creatore e compiere atti di preghiera, digiuno, carità, ecc, sia un male in sé e per sé. Soprattutto quando confrontiamo una vita simile con l'alternativa a cui partecipa tanta parte del mondo intorno a noi - una vita completamente priva di coscienza di Dio o di qualunque senso di una moralità superiore.

Il problema che vedo, però, è che l'islam smorza la crescita spirituale di una persona. Senza riconoscere, credere e confessare Dio come si è realmente manifestato come, cioè, attraverso la santa Trinità, un musulmano in realtà limita Dio e di fatto crea una sorta di idolo, e a sua volta questa restrizione o limitazione di Dio si riflette nella vita dei musulmani e nella loro visione di se stessi negli altri. Credo che sicuramente il punto di vista su Dio di una persona può influenzare la sua vita e la sua visione del mondo.

Voglio approfondire questo punto, perché hai detto che l'islam non è esperienziale. Diresti quindi, guardando indietro alla tua vita di musulmano, che per te non c'è stata alcuna esperienza di Dio nell'islam?

Per me non era tanto un'esperienza di Dio, quanto un suo riconoscimento. Riconoscevo che Dio esiste, che io devo credere in lui e adorarlo, ma come ho detto di recente, il mio concetto di Dio come musulmano non mi permetteva di sperimentarlo.

La vedo così. Il Dio di Israele non è stato pienamente realizzato fino all'incarnazione del Verbo di Dio, che è Gesù Cristo, che fu il più grande e più profondo passo gigante in avanti e, direi, il più grande cambiamento di gioco nella storia del genere umano.

Poi circa sei secoli più tardi è arrivato Muhammad, che ha tirato indietro l'orologio, per così dire, e respingendo l'incarnazione e gli atti salvifici del Signore Gesù Cristo, Muhammad in effetti ha fatto tornare l'umanità di nuovo sotto la legge e ha derubato i suoi seguaci della verità su Dio, rivelata attraverso il suo unigenito Figlio e il suo Spirito Santo.

Mi hai detto qualcosa che trovo interessante. Hai detto che, anche se seguivi le rubriche esterne dell'islam, ti sentivi ancora spesso come un "mostro" dentro. Spiegalo, per favore.

Sì, mi sentivo così. Una cosa che deve essere capita è che le pratiche esteriori dell'islam sono così fortemente sottolineate che questo di solito porta una persona a trascurare e anche a dimenticare la necessità di un reale sviluppo e di una crescita spirituale. Questa mancanza di crescita spirituale ha dunque un effetto sulla nostra interazione con chi ci circonda. Questo è quello che è successo a me, e l'ho visto accadere a innumerevoli altri.

Avevo un profondo senso di soddisfazione di me stesso, attraverso le mie pratiche dei rituali e delle leggi dell'islam, che questo ha creato un profondo senso di quello che chiamerei "fariseismo" e dopo un certo tempo questo ha avuto un tale effetto su di me che ho cominciato a guardare dall'alto in basso chi non era musulmano, anche quelli che mi avevano amato e curato per tutta la mia vita. Questo a sua volta mi ha trasformato in un mostro, credo.

Forse puoi approfondire solo un poco di quello che hai menzionato, che l'islam crea nei veri credenti un senso di fariseismo, vale a dire, un atteggiamento di giudizio e

di critica, piuttosto che d'amore.

Certamente può farlo e lo fa in molti casi che ho visto personalmente, a cominciare da me stesso. Il Corano afferma in Sura 5, versetto 51: "Tutti voi che credete non prendete gli ebrei e cristiani come amici e alleati. Sono infatti amici gli uni degli altri e chi è alleato a loro tra di voi, allora è davvero uno di loro".

Versi come questo possono indurre la gente ad assumere un atteggiamento "noi contro loro" che si trasforma, direi, in uno zelo fanatico di rimanere sul giusto cammino - sul "retto sentiero", come è chiamato nell'islam - e questo si trasforma in un sentimento generale di sfiducia, di paranoia e di disprezzo per i non musulmani in generale, e anche nei confronti di altri musulmani.



Jihadi John - un britannico che ha partecipato alle esecuzioni dell'ISIS

Parlando di pace, come ben sai, alcune persone parlano dell'islam come religione di pace e di *jihad* rigorosamente come lotta spirituale, e che gruppi come Al-Qaeda e l'ISIS stanno di fatto dirottando la religione - ne sentiamo molto parlare. Che cosa avete sentito dire sulla *jihad* e sui relativi insegnamenti del Corano, dietro le quinte?

In primo luogo, la parola "jihad" vuol dire letteralmente "lotta", nel senso generico del termine. Può significare una lotta militare così come una spirituale. Tuttavia più spesso quando la *jihad* è menzionata nell'islam si sta parlando di una lotta militare o, come viene chiamata in arabo, "qital".

Non credo, tuttavia, che i gruppi che hai citato stiano semplicemente dirottando la religione dell'islam. Vi è testo dopo testo che sostiene le loro azioni e che non può essere semplicemente minimizzato con una spiegazione, come alcune persone cercano di fare, sostenendo che quei testi particolari parlano di specifici eventi storici che non hanno alcuna rilevanza nella vita di un musulmano di oggi. Quest'idea crea però un problema dottrinale per chi crede nell'assoluta natura divina ed eterna del Corano.

Dietro le quinte direi che molti musulmani che ho incontrato sembravano quasi indifferenti nei confronti dei cosiddetti dirottatori dell'Islam. Molti di loro non condoneranno le azioni dei terroristi, ma non le condanneranno neppure a titolo definitivo. Raramente vedo una qualsiasi condanna pubblica dei terroristi da parte dei musulmani. Anche se si menziona la mancanza di empatia dimostrata dai musulmani, questi si metteranno molto sulla difensiva ed evocheranno eventi come le crociate, a titolo di esempio, per giustificare in qualche modo le azioni di un gruppo terroristico.

Come una sorta di nota a margine, penso che sia molto strano che abbiamo ancora cristiani, tra cui il defunto papa Giovanni Paolo II, che si scusano per le crociate. Eppure, quante volte vediamo una condanna pubblica da parte dei musulmani degli atti orribili fatti in nome dell'islam? Fino a oggi, per esempio, il governo turco nega il genocidio armeno e un paese come l'Arabia Saudita, centro e luogo di nascita del wahhabismo, è citato per una violazione dei diritti umani dopo l'altra e non si fa nulla a proposito.

George, Diresti che le cosiddette pratiche terroriste radicali di questi gruppi di cui sentiamo così tanto parlare sono pratiche di estremisti selettivi o hai sentito che questo era la norma nell'insegnamento islamico? Vuoi parlarne un po'?

Data la grande quantità di materiale disponibile nell'islam che condona la violenza contro i non musulmani - e aggiungiamo anche che la realtà storica dimostra che l'islam fin dal suo inizio ha usato la forza e il terrore per diffondere la sua fede - non so come si possa giungere a qualsiasi altra conclusione diversa da quella che si tratta della norma e non dell'eccezione.

Arriverei fino al punto di dire che, per meglio comprendere l'islam e i suoi insegnamenti non si deve tanto guardarlo come una religione, ma piuttosto come un movimento politico fortemente influenzato dalla cultura pagana e beduina del tempo di Muhammad con sfumature giudaico-cristiane che gli danno una sorta di legittimazione araba.



Così come abbiamo discusso, vi sono anche molti equivoci che provenivano da versioni eretiche del cristianesimo.

Passando alla tua esperienza di conversione, a cui so che i nostri ascoltatori saranno molto interessati, mi hai detto che tua madre è morta all'età prematura di cinquant'anni - che la sua memoria sia eterna - quando tu eri ancora giovane. Come ha fatto quest'evento a influenzare il tuo rapporto con l'islam?

Beh, mi ha scosso come chiunque può immaginare. E mi ha costretto a pormi alcune domande molto difficili. L'insegnamento islamico è abbastanza netto e arido quando si tratta del destino dei non musulmani quando muoiono. Il solo pensiero che mia madre, che amava Dio, ed è stata una delle persone più amorevoli, generose e gentili che abbia mai conosciuto, fosse condannata alla dannazione eterna solo perché non era musulmana, mi terrorizzava.

Ciò che si è verificato nelle settimane che sono seguite alla morte di mia madre è stato altrettanto snervante per me. Ricordo il giorno in cui è morta. Quella sera sono andato a una moschea per pregare, per riflettere, per trovare qualche conforto. Lì ho incontrato alcuni dei miei fratelli nella fede e ho detto loro che cosa era successo. Invece delle loro condoglianze, la prima cosa che mi hanno chiesto è stata se mia madre aveva abbracciato l'islam. Quando ho detto: "No, non l'ha fatto", la risposta generale è stata: "Oh, mi dispiace sentirlo. Beh, non è stata la volontà di Allah, immagino".

Mi sono sentito a dir poco disgustato, ma sapevo che questo è ciò che insegna l'islam, così come potevo controbattere? Potevo solo cercare di dire a me stesso che ci doveva essere qualcosa di sbagliato in me nel mettere in discussione l'islam. Ho combattuto contro questi pensieri, ma rimanevano ancora, non importa quanto duramente provassi a rimuoverli.

Quindi hai cominciato una deriva dall'islam e dalla religione in generale?

Sì, non è come se mi fossi svegliato un giorno e avessi detto: "Dimentichiamo tutto" e avessi rinunciato del tutto a praticare l'islam. È stato un processo molto graduale che ha richiesto anni.

Per tanto tempo, avevo visto la vita solo attraverso la lente dell'islam. Mi ero dedicato con tutto il cuore ai suoi insegnamenti e al suo concetto di Dio. Sono anche arrivato a volte al punto di pregare di perdere la vita piuttosto che di morire da non musulmano.

Così, il passaggio da questa realtà a un disprezzo di fatto per l'islam ha avuto un effetto enorme sulla mia mente e sulla mia anima, e ho sentito che stavo perdendo entrambe. Stavo abbandonando tutto ciò che mi aveva definito. Non solo ero stato un musulmano praticante, ma avevo passato anni a studiare per essere un imam, o un religioso islamico. Ho insegnato l'islam, l'ho predicato, ho invitato altri ad abbracciarlo, e ora gli voltavo le spalle. Così alla fine sono rimasto con un sapore molto amaro in bocca, non solo per l'islam, ma per la religione e basta.

E cosa è successo? Le cose, come hai ricordato, hanno iniziato a oscurarsi?

Sì, è andata così. Sono rimasto con un vuoto enorme nella mia vita. Avevo passato così tanto del mio tempo alla ricerca di Dio, ho pensato di averlo trovato, per poi giungere alla conclusione che mi sbagliavo. Mi sentivo mentalmente e spiritualmente esausto. Mi sentivo di fatto tradito da Dio come lo vedevo. Avevo il cuore spezzato. Non sentivo altro che buio dentro. Mantenevo ancora una credenza molto superficiale in un potere superiore, ma la mia fede in un Dio reale e personale era stata gravemente danneggiata. E non avevo idea di come riparare questo danno, e a essere onesti, non sapevo nemmeno se a quel punto mi interessava di ripararlo.

Quindi è giusto dire che stavi avendo una gravissima crisi di fede.

Oh, sì, l'ho avuta.

Cosa pensi che fosse?

Ebbene, dopo gli eventi della morte di mia madre, il 9 settembre e le sue conseguenze e le mie molte lotte personali con l'islam e con la vita in generale, ho cominciato a guardare il mondo con occhi da adulto. San Paolo dice in 1 Corinzi, "quando ero bambino parlavo da bambino, capivo da bambino, pensavo da bambino, ma quando sono diventato un uomo ho smesso le cose infantili".

In un certo senso, avevo superato l'Islam, i suoi riti, le sue leggi, il suo concetto di Dio. Sentivo che tutta la struttura e la disciplina nel mondo non ha senso se non porta a un fine, e ho capito che non avevo nemmeno idea di quale fosse questo fine.



Parlaci di ciò che stava succedendo dentro di te e di come sei stato attratto da Gesù Cristo.

Ero bloccato in una sorta di limbo, direi. Spiritualmente mi sentivo morto dentro. La mia vita personale era piena di odio e di rabbia indicibile. Non avevo pregato per non so quanto tempo e sentivo che se lo avessi fatto, che significato avrebbe avuto? Cosa potevo dire, cosa potevo provare e c'era magari qualcuno in ascolto?

Ho cominciato a leggere libri di filosofia, come avevo fatto anni prima, nella mia adolescenza, cercando di dare un senso a tutto e cercando di trovare risposte personali. Poi una notte ho fatto un sogno, e vorrei solo sottolineare che non sono uno che bada tanto a sogni e visioni e cose del genere. Sono sempre stato più uno che non segue i suoi sentimenti o il suo cuore, ma più la sua mente.

Ma una notte ho fatto un sogno in cui ho sentito la presenza di Cristo. Non l'ho visto come tale, ho appena sentito che era lì. Era come se volesse che andassi da lui, ma io lo avevo allontanato, negandolo, e poi ho sentito piangere. Quando mi sono svegliato non avevo idea di cosa fare. Non ero mai stato una persona che dà valore a sogni o visioni, come ho detto, né pensavo a me stesso come a uno tanto importante da avere esperienze spirituali straordinarie.

In un primo momento mi sono limitato ad accantonarlo come uno strano sogno, nient'altro. Poi, qualche tempo dopo, mentre ero all'aperto camminando da qualche parte, dal nulla ho iniziato a recitare il Padre Nostro. La cosa veramente strana è che non l'avevo mai imparato a memoria, per non parlare di recitarlo. Poi un giorno, mentre ero a casa, ho sentito un peso enorme che mi opprimeva e che potevo sentire fisicamente, che effettivamente mi spingeva verso il basso. Ho cominciato a piangere come non avevo pianto per anni. Sono caduto in ginocchio sul bordo del mio letto e ho nascosto il volto tra le mani. Non sapevo cosa fare o

dire, qualcosa si è posato in qualche modo su di me e le uniche parole che sono venute fuori erano: "Gesù Cristo, se ci sei, ti prego, aiutami."

Dopo tale evento, qualche mese dopo, ho avuto un sogno di san Paolo l'Apostolo. L'ho visto sulla via per Damasco, come è narrato nel libro degli Atti e poi ho visto san Paolo cadere a terra. Ho guardato il suo volto, ma invece di vedere il volto di san Paolo in realtà ho visto il mio. È stato allora che ho compreso che tutto questo non era solo una sorta di coincidenza. Ho sentito che dovevo fare qualcosa, anche se la mia mente mi diceva di razionalizzare tutto questo. Qualcosa di più profondo dentro di me diceva, "Dì alla tua mente di tacere e ascolta il tuo cuore almeno una volta nella vita".

George, parlati di ciò che in primo luogo ti ha fatto conoscere il cristianesimo ortodosso e di ciò che ti ha attirato all'Ortodossia, dopo aver rifiutato il cristianesimo da bambino ed essere stato in una religione anticristiana per oltre vent'anni.

Dopo tutto quello che avevo sperimentato, avevo ancora il problema di non sapere cosa fare in seguito. Non sapevo a chi rivolgermi, non ero interessato a una delle migliaia di confessioni cristiane e non cercavo neppure una mera esperienza emotiva. Avevo bisogno di qualcosa di tangibile.

Mi ricordo di essere andato a una fiera con la mia fidanzata, che ora è mia moglie, e che devo dire è stata per me un esempio incredibile di ciò che l'amore cristiano, la pazienza, la gentilezza e la comprensione possono e dovrebbero essere. Ci siamo fermati a una tenda di sensibilizzazione cristiana che stava distribuendo delle Bibbie. Sono andato là, ho detto loro da dove venivo, mi hanno dato una Bibbia, la prima che ho mai posseduto in vita mia, e poi mi hanno chiesto se mi sarebbe piaciuto recitare quella che in seguito ho scoperto che era chiamata la "Preghiera del peccatore". Era gente molto per bene, ma semplicemente non mi sembrava il posto giusto. Qualcosa dentro mi diceva di continuare a cercare. Continuavo a chiedermi se esistessero eventuali resti della Chiesa storica che avevo cominciato a conoscere dalla mia lettura del Nuovo Testamento.

Tutte le denominazioni intorno a me affermavano di essere "La" Chiesa. Essendo stato un musulmano, conoscevo il valore della tradizione religiosa e della continuità storica e non la vedevo in una qualsiasi di queste denominazioni.

La Chiesa cattolica romana era l'unica che sembrava avere qualche legame effettivo con gli apostoli e con la comunità cristiana originaria. Tuttavia avevo molti problemi con la Chiesa cattolica, con cui non sono mai riuscito a venire a patti.

Un giorno ho fatto una ricerca sul Web e ho iniziato a mettere parole chiave, quali antico, cristiano, chiesa, primi cristiani. Ho cercato l'elenco dei risultati e quello che ha catturato la mia attenzione fin da subito era il sito web di una particolare giurisdizione. Sul sito c'era la citazione di Atti 11:26, che dice che i discepoli furono chiamati per la prima volta cristiani ad Antiochia. Da questo ho visto una connessione tra una comunità storica dei credenti in Cristo e un luogo reale. Mi sono incuriosito e ho voluto sapere a che cosa crede questa Chiesa, la sua connessione con i primi cristiani e le modalità del suo culto. Ho cominciato a leggere di più sulla Chiesa ortodossa, i suoi insegnamenti, le sue pratiche e la sua storia. Poi

mi sono detto che questo è ciò che doveva essere il cristianesimo e ho detto molte volte da allora che avrei voluto sapere di questa Chiesa molto tempo fa.

Più imparato più tutto sembrava andare a posto. Dovrei dire che una delle caratteristiche principali della fede ortodossa che mi attiravano veramente era il concetto di "theosis", un punto focale della vita di un cristiano. Ho quindi contattato il parroco della mia chiesa ortodossa locale, mi sono incontrato con lui, e dopo circa anno sono diventato un catecumeno. Inoltre devo dire che Ancient Faith Radio era ed è stata una manna dal cielo, che ho incontrato quando un giorno ero alla ricerca di storie di ex-musulmani che sono diventati cristiani, e di fatto mi sono imbattuto in un'intervista che avevi fatto a un ex musulmano sciita che si era convertito alla Chiesa ortodossa.



Giusto, Anthony Devar. Quindi è stata un'esperienza spirituale della persona di Cristo che ti ha attirato a lui, o è stata sia quella sia la tua ricerca intellettuale?

È stata una combinazione di entrambe le cose, ma l'esperienza spirituale è stata sicuramente la più schiacciante delle due nella mia conversione al cristianesimo, a differenza di quando mi sono convertito all'islam.

In tutta la mia vita sono sempre stato il tipo di persona che ha la tendenza a pensare troppo e a razionalizzare troppo le cose, anche le questioni spirituali, cosa che può essere dannosa per qualcuno alla ricerca di Dio, lo sento. Questo per me è stato un vero ostacolo. Credere in Dio non può essere solo una sorta di esercizio mentale.

Un giorno, circa un anno fa, qualcosa mi è venuto in mente mentre guardando l'icona della Crocifissione di Cristo. Ero seduto a casa, a guardare questa icona della Crocifissione del Signore. Mi sono trovato fissato sulla postura delle sue braccia tese. Qualcosa mi ha colpito. Non ho visto questa posizione come una posizione di dolore e sofferenza. Non sto sottovalutando minimamente il terribile dolore e la tristezza che circonda questo evento, ma in quel momento ho visto molto di più di questo. Ho visto qualcosa di così bello, come se Cristo mi stesse dicendo, "L'ho fatto per te, e per il mondo intero, perché ti amo e voglio che tu venga a me e mi segua". Questa sensazione mi è venuta all'improvviso. Qualcosa di simile a quando ero bambino e mi facevo male e poi mia madre sentiva le mie grida e accorreva verso di me, e la vedevo con le braccia tese e poi mi abbracciava, e allora ero sopraffatto da questa sensazione di calma, amore e sicurezza.

Ho dimenticato di chiedertelo prima, ma l'islam rifiuta anche lo Spirito Santo come Dio. È giusto?

Sì, è così. Infatti lo Spirito Santo viene indicato nel Corano, ma quando si parla di Spirito Santo in realtà si parla di Gabriele. Questa è la convinzione islamica di ciò che è lo Spirito Santo.

Hai fatto fatica ad accettare le dottrine cristiane anti-islamiche della santa Trinità, di Cristo Figlio di Dio ingenerato, e dello Spirito Santo come Dio?

Sì, sicuramente ho avuto le mie fatiche. Non riesco a sovrastimare la trasformazione che ho dovuto subire, della mia mente, dell'anima, dell'essenza stessa di chi sono e il mio modo di vedere ogni cosa.

L'islam ha al suo cuore il rifiuto di tutto ciò che la fede cristiana ritiene fondamentale. Il più profondo esempio di questo è il rifiuto islamico della divinità del Signore e della sua crocifissione. Anche il nome di Gesù Cristo utilizzato nel Corano è diverso da quello che era stato usato dai cristiani di lingua araba per secoli prima dell'islam.

La questione di come i musulmani chiamano Cristo e di come lo avevano chiamato i cristiani può sembrare banale per alcuni, ma sento che indica un punto molto più importante, che il Cristo che si trova nell'islam e quello che noi conosciamo come il Signore e Salvatore del mondo non sono in realtà lo stesso individuo.

Così ora quando sento un musulmano che dice di credere in Gesù Cristo, gli vorrei dire: "No, non ci credi". C'è un solo Gesù Cristo, non uno musulmano e uno cristiano, e se una persona non lo accetta e non crede in lui, così come egli è veramente, allora non crede affatto in Cristo e non ha fatto altro che plasmare qualche nuovo individuo come ha fatto l'islam.

Mentre ho lottato ho scoperto che più leggevo, studiavo, partecipavo alla Divina Liturgia, e pregavo, più tutto diventava chiaro per me. Mi sono reso conto che non dovevo capire tutto, né sarei mai stato in grado di farlo, e che in sostanza Dio la Trinità è un mistero, e dovevo solo accettarlo e credere e seguire la guida della Chiesa. Voglio dire, questo è ciò che è la fede.

Devo dire che due libri sono stati estremamente utili per la mia esperienza:

Sull'Incarnazione di sant'Atanasio e *L'Esposizione esatta della fede ortodossa* scritta da san

Giovanni Damasceno. Nel complesso ho imparato e, cosa altrettanto importante, ho sperimentato, quanto sia davvero meraviglioso, glorioso e bello Dio come santa Trinità.

Che bello. George, mentre ci avviamo verso la fine, racconta la tua esperienza del culto cristiano ortodosso e confrontala con la tua esperienza del culto musulmano.

Direi per prima cosa che niente avrebbe potuto prepararmi per la prima volta a cui ho assistito alla Divina Liturgia. Tutti i miei sensi erano impegnati allo stesso tempo. È stato piuttosto sconvolgente. Mi sono sentito come un bambino. Non è stato nulla di simile a ciò che ho mai sperimentato nell'islam.

Non c'è davvero paragone. Non mi sentivo solo come se stessi partecipando al culto di Dio, ma sentivo che c'era una partecipazione reciproca. Le persone che cantavano e lodavano Dio e, a sua volta, Dio che operava con le persone e attraverso di loro, se questo ha un senso. Non sembrava stagnante. C'era in tutto questa sorta di flusso indescrivibile.

Gli aspetti esterni del culto cristiano ortodosso, come inchini e prosternazioni, non erano affatto strani per me. Mi ci è voluto un po' di tempo per sentirmi a mio agio con l'uso delle icone, soprattutto perché provenivo da un background così iconoclasta, ma poi ho letto *Sulle immagini sacre*, ancora una volta scritto da san Giovanni Damasceno. Il modo in cui difende l'uso delle icone mi ha lasciato senza fiato, e dopo non ho avuto più dubbi su come le icone non sono solo arte religiosa, ma una componente importante della dottrina dell'incarnazione del Figlio di Dio.

Si tratta di un libro molto importante, e sono così felice che tu legga gli antichi autori patristici e non solo le interpretazioni dell'Ortodossia. Questo è molto importante.

La tua esperienza di cristiano, di cristiano ortodosso, ti ha cambiato? E come descriveresti questo cambiamento?

Ebbene, sento che mi ha cambiato in modo così profondo, e non solo mi ha cambiato, ma è un processo continuo. Potrei passare un'intera trasmissione semplicemente a rispondere a questa domanda. Sento di non avere ancora neppure cominciato a capire il vero significato di morire, di essere sepolti e risorti con Cristo. Ora so che la mia vita deve essere centrata sul morire al mio vecchio io, al mio vecchio processo di pensiero, alla mia vecchia visione della vita, al mio modo di vedere me stesso e gli altri e al modo di trattare il mio prossimo.

È stata una bellissima esperienza che mi ha cambiato la vita, e ad essere onesti, una delle più terrificanti, allo stesso tempo. Essere battezzati in Cristo è stato come avere uno specchio posto davanti a me. Mi ha costretto a guardare me stesso con onestà con tutti i miei peccati e mancanze. Non si può ingannare Dio e sto imparando che per avere un vero e proprio rapporto con Lui significa che devo essere onesto con me stesso, prima di poter offrire me stesso a Dio.

Per la prima volta nella mia vita ho conosciuto cos'è veramente l'amore, e so che suona molto trito, ma come dice il Signore, nessuno ha un amore più grande che dare la propria

vita per i suoi amici. "Non c'è amore più grande che dare la propria vita, un marito per la moglie, una moglie per il marito, un genitore per il proprio figlio, e chiunque se per questo, e morire e svuotare noi stessi per il bene degli altri è un atto veramente divino che prima di tutto Cristo ha fatto per tutti noi. Questo è sicuramente vero amore. Per grazia di Dio possa io e chiunque di noi metterlo in pratica.

George, grazie mille per aver condiviso la tua incredibile storia; le nostre preghiere saranno con te.

Molte grazie, Kevin, e che Dio vi benedica tutti.